PER UNA CULTURA DELLA SICUREZZA CONDIVISA

Trattato di sicurezza pubblica

a cura di
Armando Forgione
Roberto Massucci
Nicola Ferrigni

Prefazione di Fiorenza Sarzanini
Postfazione di Enzo Marco Letizia

SICUREZZA CIVILE

FrancoAngeli

SICUREZZA CIVILE

L'Associazione Nazionale Funzionari di Polizia ha, tra i suoi obiettivi, quello di migliorare le professionalità della categoria, espressione anch'essa di un modello di sicurezza nazionale e unitario, attraverso l'approfondimento e lo studio di tematiche concernenti la funzione di polizia, l'ordine e la sicurezza pubblica. La collana *Sicurezza civile* nasce per raccogliere i contributi di studiosi e accademici e le esperienze di coloro che nella realtà quotidiana sono interessati alla gestione civile della sicurezza interna del nostro Paese.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati
possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page
al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità
o scrivere, inviando il loro indirizzo, a “FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano”.

PER UNA CULTURA DELLA SICUREZZA CONDIVISA

Trattato di sicurezza pubblica

a cura di
Armando Forgione
Roberto Massucci
Nicola Ferrigni

Prefazione di Fiorenza Sarzanini
Postfazione di Enzo Marco Letizia

Introduzioni alle parti
di Anna Maria Giannini, Fabrizio Fornari,
Francesco Tagliente

SICUREZZA CIVILE

FrancoAngeli

Tutti i contributi del presente volume sono stati sottoposti a *double blind peer review*. Ciascun autore è responsabile dei contenuti riportati nel proprio contributo

In copertina: Altare di Domizio Enobarbo, 113 a.C., altorilievo, Museo del Louvre

Progetto grafico di copertina di Elena Pellegrini

Copyright © 2020 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Prefazione, di *Fiorenza Sarzanini* pag. 9

Introduzione, di *Armando Forgione, Roberto Massucci* e *Nicola Ferrigni* » 11

Parte I - Scenari

Il ruolo delle Specialità della Polizia di Stato nella gestione delle emergenze, di *Armando Forgione* » 19

Verso una "scienza" del diritto della sicurezza. Il valore dell'organizzazione e della gestione, di *Roberto Massucci* » 26

La sicurezza come metodo, il metodo nella sicurezza, di *Nicola Ferrigni* » 39

Parte II - Riflessioni

Introduzione, di *Anna Maria Giannini* » 57

Comportamenti violenti e minacce all'ordine pubblico, di *Pierluigi Cordellieri, Elena Paoli* e *Martina Verrilli* » 62

La città dei prossimi e la città dei simili. Identità nomadi e voglia del covo, di *Silvio Ciappi* » 75

Il "Security State" come paradigma della statualità contemporanea, di *Mario Ciampi* » 94

Sicurezza e controllo prevenzionale. Le misure di prevenzione tra passato e futuro, di *Maria Elena Castaldo* e *Marco Naddeo* » 104

Il terrorismo: una "guerra senza regole", di *M.B. Mazzola* pag. 129

Il terrorismo come processo d'individuazione. Tra questione identitaria e dinamiche di gruppo, di *Matteo Pietropaoli* » 147

Crimine, violenza e soggettività. Origini, destini e percorsi della violenza, di *Armando Angelucci* e *Claudia Bartalucci* » 158

Insicurezze giovanili e incertezze, tra apparenze estetiche e vite digitali, di *Angelo Romeo* » 172

Rischio e complessità, di *Marco Emanuele* e *Teresa Ferrantino* » 182

Il pensiero dogmatico. Come il linguaggio influenza il pensiero, di *Alberto Maria Langella* » 189

Politiche di welfare e penali nell'era della globalizzazione, di *Nello Serchia* » 197

Il crimine come fenomeno giuridico. L'evoluzione storica, di *Giovanna Sisti* » 211

La sicurezza nell'era globale: i confini mobili della dialettica tra tutela e libertà, di *Sara Bonotti* » 220

Parte III - Proiezioni

Introduzione. Variazioni su disincanto e insicurezza, di *Fabrizio Fornari* » 237

Morire di paura. Il "non attentato" di Torino 2017 sui news media italiani, di *Marica Spalletta* » 240

Terrore seriale. Trauma, memoria e terrorismo nella serialità televisiva statunitense, di *Valentina Re* e *Massimiliano Coviello* » 267

L'intelligenza artificiale per la sicurezza pubblica, di *Walter Matta* » 283

Gli effetti del terrorismo sui flussi turistici. I casi di Egitto e Tunisia, di *Luca Bregantini* » 289

Immigrazione e sicurezza. Discorsi parlamentari e paradigma securitario, di *Eugenio Galioto* pag. 308

Rito e identità. L'importanza della *ṣalāt* nella vita quotidiana del detenuto musulmano, di *Alessandro Ugo Imbriglia* e *Serenella Pesarin* » 327

Giovani (in)sicuri. L'universo giovanile italiano e la percezione della sicurezza, di *Nicola Ferrigni, Laura Lupoli* e *Paola De Rosa* » 339

Il lato oscuro dell'immigrazione clandestina. Fenomenologie criminologiche, di *Giuseppe Edoardo Genovese* » 363

Narrazioni mediali nel Mediterraneo. Il servizio pubblico di Italia e Tunisia a confronto, di *Dario Fanara* » 378

Parte IV - Azioni

Introduzione, di *Francesco Tagliente* » 405

La gestione dell'ordine e della sicurezza pubblica, di *Alfredo Matteucci* » 411

L'evoluzione della pubblica sicurezza. Profili normativi, di *Filiberto Mastrapasqua* » 424

La gestione dell'emergenza nei servizi di ordine pubblico, di *Massimo Improta* » 432

L'ordine pubblico. Profili di governo e gestione, di *Flaminia Canevelli* » 436

Comunicare l'ordine pubblico, di *Lucia Muscari* » 441

Il nuovo modello di gestione del calcio, tra prevenzione, contrasto e responsabilizzazione, di *Fabrizio Fucili* » 444

Lineamenti e gestione dell'ordine pubblico allo Stadio Olimpico di Roma, di *Giorgio Luciani* e *Pasquale Taliento* » 447

L'effetto "farfalla", di *Pamela Franconieri* pag. 464

L'efficacia della rete nella tutela della sicurezza pubblica, di *Rita Staccone* e *Ludovica Moschini* » 467

Emergenza a Macerata. Il contrasto allo spaccio e la chiusura dei negozi di *cannabis light*, di *Antonio Pignataro* » 477

Postfazione, di *Enzo Marco Letizia* » 485

Bibliografia » 487

Gli Autori » 511

Prefazione

di *Fiorenza Sarzanini*[*]

L'emergenza causata dall'epidemia da coronavirus ha rivelato quanto forte sia il bisogno dei cittadini di sentirsi al sicuro. Mai come in questa occasione le persone hanno rispettato le regole e le forze dell'ordine hanno dimostrato l'importanza di creare un cordone di protezione per coniugare la necessità di far osservare le norme con una vera e propria assistenza quotidiana a chi era di fatto recluso e poteva uscire soltanto per reale necessità. Si è così creato un meccanismo virtuoso, lo stesso che questo libro – certamente ideato e realizzato prima – fotografa in maniera perfetta. I vari argomenti trattati, ma soprattutto la competenza di chi ha scritto ogni capitolo, ne fanno uno strumento prezioso per guardare alla nostra esistenza da tutti i punti di vista e soprattutto analizzando ogni sfaccettatura della nostra vita quotidiana che è segnata da grandi temi, ma anche da minimi bisogni. E lo trasformano in un manuale indispensabile per districarsi in quelli che sono i problemi e le esigenze di ognuno.

Conosco personalmente Armando Forgione e Roberto Massucci, così come alcuni esperti che firmano i contributi, ma questo non mi condiziona né mi spinge a dare un giudizio positivo a prescindere dai contenuti. Si tratta di un lavoro accurato e soprattutto utile perché ognuno si è occupato dell'argomento che conosce spiegandolo in maniera efficace, ma anche semplice e quindi davvero accessibile anche a chi non ha competenze specifiche. Non è facile mettere insieme i temi legati al terrorismo e quelli della gestione dell'ordine pubblico. Ancor meno lo è parlare di tifo violento e di effetto farfalla. Loro ci sono riusciti, cogliendo le realtà con le quali dobbiamo confrontarci ogni giorno, gli aspetti da analizzare quando ci chiediamo se siamo davvero al sicuro, se chi vigila su di noi è all'altezza del compito che deve portare a termine. Lo hanno fatto in modo naturale curando i dettagli, svelando i retroscena che servono a disegnare la scena. E affrontando ogni ambito, compreso quello della comunicazione che diventa cruciale per

[*] Giornalista del «Corriere della Sera».

raggiungere il risultato. In un'era in cui le notizie sono continue e i social invadono la nostra vita, fornire un'informazione puntuale e precisa risulta una delle carte vincenti.

"Sicurezza condivisa", sembra strano usare questa definizione. Invece è proprio la condivisione, la partecipazione dei cittadini a quel meccanismo di controllo delle nostre città, dei paesi, dei luoghi reali e di quelli virtuali a fare la differenza. È accaduto anche nei momenti più bui dell'emergenza causata dall'epidemia da coronavirus, quando era necessario rispettare il lockdown per abbassare il numero dei contagi. Pochi, pochissimi hanno violato le misure. La maggior parte degli italiani ha applicato le regole e molti si sono trasformati in sentinelle rispetto ai genitori anziani, ai figli giovani, agli amici e ai conoscenti, creando una catena di solidarietà e di buon senso che alla fine si è rivelata determinante. Dividersi i compiti, portare ognuno la propria esperienza: questa dovrebbe essere la ricetta per raggiungere tutti insieme l'obiettivo di vivere in sicurezza.

Non credo sia affatto casuale che nel titolo dei primi due capitoli di questo volume sia stata usata la parola "gestione". Il termine rende bene l'idea di quello che bisogna fare quando ci si trova di fronte un pericolo. Gestire vuol dire governare, evitare di essere sopraffatti o travolti dagli eventi. Vuol dire affrontare nel migliore dei modi – mettendo nel conto anche degli errori – le situazioni più difficili, quelle che rappresentano un rischio grave. E poco importa se si tratti di un'emergenza che coinvolge centinaia di persone come un attentato, milioni di persone come una pandemia, un individuo solo davanti a un computer o una donna vittima di un marito violento. Se di fronte a ognuna di queste realtà il cittadino capisce di essere protetto e quindi sicuro, vuol dire che lo Stato avrà vinto.

Introduzione

di *Armando Forgione*, *Roberto Massucci* e *Nicola Ferrigni*

Ormai da tempo, nel dibattito pubblico come nelle sedi accademiche e istituzionali, molto si parla e si discute a proposito di sicurezza, complice certamente l'epoca storica in cui viviamo, nella quale la sicurezza si distingue come bene tanto *volatile*, perché esposto a una incredibile quantità di agenti che ne mettono a rischio il suo declinarsi, quanto *irrinunciabile*, al punto da essere diventata il *metodo* nella nostra quotidianità.

Se la sicurezza – o meglio: la sua costruzione e/o il suo mantenimento – rappresenta dunque il paradigma rispetto al quale la società regola il proprio agire, il metodo costituisce anche lo strumento attraverso il quale tale sicurezza può essere costruita e/o mantenuta, poiché esso consente di *conoscere* le situazioni in cui la sicurezza può essere a rischio, *comprendere* le ragioni che motivano una percezione di insicurezza, infine *agire* per ripristinare e/o rafforzare una assenza di sicurezza.

Costruire una "società sicura" impone dunque, da una parte, di riconoscere alla sicurezza quel ruolo centrale che essa riveste nella quotidiana esperienza individuale e collettiva, e nel contempo nella costruzione delle relazioni sociali tra individui, gruppi e Istituzioni; dall'altra, di dotarsi degli strumenti metodologici indispensabili per *conoscere*, *comprendere* e *agire*.

Queste due declinazioni del rapporto tra *sicurezza* e *metodo* rappresentano, ormai da tempo, un punto fermo della consolidata sinergia tra i tre curatori di questo volume. Una sinergia costruita e alimentata anno dopo anno attraverso una serie di ricerche scientifiche sul campo che, indagando fenomeni tra loro diversi eppure accomunati dalla stessa *domanda di sicurezza*, hanno "interrogato" e studiato la realtà sociale al fine di restituire alle Istituzioni quegli elementi di conoscenza e di comprensione indispensabili all'adozione di misure in grado di rispondere al diffuso *bisogno di sicurezza*.

Questa ormai consolidata sinergia conferma altresì come, oggi più che mai, la sicurezza necessiti di essere *pensata* come *processo condiviso*, e *realizzata* attraverso la compartecipazione, ciascuno per il proprio ruolo e le proprie competenze, di tutti i diversi attori coinvolti. Certamente dunque le

Istituzioni, chiamate a *dettare regole* (anche quando restrittive) in grado di bilanciare l'esigenza di sicurezza con il rispetto di quelle libertà su cui si fonda lo Stato di diritto. Ancor più le Forze dell'Ordine, che quelle regole *dettano* e *applicano*, attraverso una quotidianità di azione *visibile* e *percepibile* nei diversi contesti nei quali si declina il nostro "essere al mondo", per non dire di tutta quell'attività che, per forza di cose, necessita di restare *invisibile* ai più (pensiamo alle attività di intelligence, per esempio), ma che costituisce elemento imprescindibile nella costruzione di una società sicura. Ultimi, ma non certo tali, i cittadini, che contribuiscono alla costruzione di una sicurezza condivisa non solo attraverso l'adesione e/o il rispetto delle regole, ma facendosi essi stessi *attori protagonisti* di una comune sceneggiatura della sicurezza.

Se la "sicurezza condivisa" dovrebbe dunque rappresentare il modo di essere di una società che aspiri a definirsi (e soprattutto a "sentirsi" tale se, come si leggerà più volte nel corso del volume, non sempre a un livello elevato di *sicurezza rilevata* corrisponde altrettanta *sicurezza percepita*) realmente "sicura", appare quanto mai centrale che, nel dibattito pubblico come nelle sedi accreditate, ci si interroghi *anche* su come tale sicurezza condivisa possa costruirsi e conservarsi. A opinione di chi scrive – e, ancora una volta, ci piace rimarcare come trattasi di una convinzione consolidatasi grazie *anche* a quella sinergia di cui si diceva in precedenza – la risposta non può che essere di carattere *culturale*.

Perché ciò avvenga, è tuttavia necessario che tutti gli attori in gioco si dotino del medesimo "manuale tecnico attraverso il quale la materia è esposta gradualmente […] in modo da facilitare l'apprendimento", ovvero la terza definizione che il vocabolario italiano attribuisce alla parola "metodo". Ed è proprio a questa esigenza che intende rispondere questo volume, come si percepisce fin dal titolo, in cui si mescolano, si integrano, si fondono, i concetti di "manuale", "sicurezza" e "condivisione". Nel quadro così delineato, il volume sviluppa, attraverso un approccio *multi* e *inter*-disciplinare, il tema della sicurezza pubblica con l'ambizione di offrire alla comunità scientifica, agli operatori del settore, agli esperti e all'opinione pubblica uno strumento di analisi di questo cruciale snodo della nostra contemporaneità. Tutto questo grazie a una perfetta alchimia tra saperi accademici e vissuti professionali, che a sua volta deriva dalla convinzione che – su *issues* così rilevanti nell'ottica di una sfera pubblica condivisa e partecipata – teoria e pratica debbano necessariamente superare i talvolta sterili confini entro cui ciascuna viene relegata e intersecarsi invece l'una con l'altra in un proficuo percorso di contaminazione.

Il libro si arricchisce dunque di contributi di studiosi, esperti e accademici espressione di numerosi Atenei italiani e internazionali – Sapienza-

Università di Roma, Link Campus University, Università degli Studi di Perugia-polo di Narni, Università degli Studi "Gabriele D'Annunzio" di Chieti-Pescara, Università degli Studi di Salerno, Università degli Studi "Guglielmo Marconi", Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa", Pontificia Università Gregoriana, Pontificia Università Salesiana, Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione Auxilium, Simon Fraser University (Canada) – ciascuno dei quali offre una diversa "lettura" del tema della sicurezza, contestualizzandola nell'esperienza quotidiana di ciascuno: la sicurezza è infatti diritto, ma anche sociologia, è cinema così come psicologia, è filosofia così come storia, è politologia ma anche linguistica; allo stesso modo, la sicurezza si esemplifica nel terrorismo così come nella criminalità, nella violenza come nell'immigrazione; e la sicurezza è infine un tema che interessa tanto gli adulti quanto i più giovani. Per la prima volta nel nostro Paese, dunque, un trattato dedicato alla sicurezza pubblica nasce appositamente con l'intento di mescolare saperi diversi, che trovano poi la propria proiezione nelle esperienze professionali degli alti esponenti della Polizia di Stato i cui contributi offrono al lettore, anche in questo caso per la prima volta, la possibilità di vivere dal di dentro la realtà di chi, ogni giorno, è chiamato a garantire la nostra sicurezza.

***

Il volume – arricchito della prefazione di Fiorenza Sarzanini, giornalista del «Corriere della Sera», e della postfazione di Enzo Marco Letizia, Segretario Nazionale dell'Associazione Nazionale Funzionari di Polizia – si articola in quattro diverse parti, ciascuna delle quali si contraddistingue per un approccio tanto multidisciplinare quanto specialistico al tema della sicurezza pubblica, e nel contempo rappresenta un preciso step all'interno di un *continuum* logico e metodologico.

La prima parte, dal titolo "Scenari", si propone di delineare il contesto entro cui si declina oggi il tema della sicurezza pubblica, e a tal fine offre al lettore tre diverse chiavi di lettura dello stesso: quella *organizzativa*, privilegiata dal contributo di Armando Forgione su *Il ruolo delle Specialità della Polizia di Stato nella gestione delle emergenze*; quella normativa e gestionale, che costituisce l'asse portante del saggio di Roberto Massucci, dal titolo *Verso una "scienza" del diritto della sicurezza*; infine quella sociologica, che il contributo di Nicola Ferrigni – dal titolo *La sicurezza come metodo, il metodo nella sicurezza* – ripercorre declinandola con riferimento al complesso intreccio relazionale e simbolico tra i concetti di "sicurezza", "metodo" e "ricerca sociale".

La seconda parte del volume – introdotta dalla prof.ssa Anna Maria Giannini – sposta l'ottica di analisi dal piano del contesto a quello delle "Riflessioni", attraverso una serie di contributi che – attraverso differenti approcci disciplinari e con focus specifici dedicati – ripercorrono dal punto di vista teorico temi e problemi legati alla sicurezza pubblica.

Nel dettaglio, è la prospettiva psicologica a caratterizzare il contributo di Pierluigi Cordellieri, Elena Paoli e Martina Verrilli, che analizzano il rapporto tra *Comportamenti violenti e minacce all'ordine pubblico*. Spostano invece l'ottica sulla prospettiva filosofica il contributo di Mario Ciampi, focalizzato su *Il "Security State" come paradigma della statualità contemporanea*, così come quello di Marco Emanuele e Teresa Ferrantino, dedicato al rapporto tra *Rischio e complessità*. Di filosofia applicata al tema del terrorismo si occupa invece Matteo Pietropaoli nel contributo dal titolo *Il terrorismo come processo d'individuazione. Tra questione identitaria e dinamiche di gruppo*; la *issue* del terrorismo torna altresì nel contributo di M.B. Mazzola, che delinea l'evoluzione della cosiddetta *"guerra senza regole"* dalle forme più antiche fino al narcoterrorismo.

Un altro significativo aspetto che viene analizzato nella sezione "Riflessioni" concerne la questione della sicurezza urbana, che Silvio Ciappi affronta dal punto di vista criminologico-psicologico (*La città dei prossimi e la città dei simili. Identità nomadi e voglia del covo*), mentre è il rapporto tra sicurezza e comunicazione a emergere nel contributo di Alberto Maria Langella, che utilizza l'analisi linguistica per introdurre il concetto di *pensiero dogmatico* e nel contempo spiegare come *Il linguaggio influenza il pensiero*, mentre sono scienza politica e geopolitica a caratterizzare l'approccio proposto da Sara Bonotti, autrice di un contributo incentrato sull'analisi della dialettica tra sicurezza, tutela e libertà.

Angelo Romeo contestualizza invece il tema della sicurezza all'interno della cornice degli studi sociali, focalizzando in particolare l'attenzione sulla prospettiva giovanile (*Insicurezze giovanili e incertezze, tra apparenze estetiche e vite digitali*), mentre è la dimensione medico-psicologica a caratterizzare il saggio di Armando Angelucci e Claudia Bartalucci dal titolo *Crimine, violenza e soggettività. Origini, destini e percorsi della violenza*.

La sezione "Riflessioni" si arricchisce infine di uno spaccato di carattere giuridico, *in primis* grazie al contributo di Maria Elena Castaldo e Marco Naddeo, i quali ricostruiscono l'evoluzione normativa e della dottrina relativa al rapporto tra *Sicurezza e prevenzione*. Di diritto della sicurezza si occupano altresì i contributi di Nello Serchia sulle *Politiche di welfare e penali nell'era della globalizzazione*, e quello di Giovanna Sisti, dedicato all'evoluzione storica de *Il crimine come fenomeno giuridico*.

La terza parte – introdotta dal prof. Fabrizio Fornari e intitolata "Proiezioni" – colleziona invece contributi che contribuiscono a definire il concetto di "sicurezza pubblica" mettendone in luce le relative criticità a partire dall'analisi di alcuni significativi *case studies* che, singolarmente e nel loro complesso, contestualizzano il tema della sicurezza e la *issue* del terrorismo nel *frame* dei processi culturali.

In particolare, è l'analisi della rappresentazione mediale del terrorismo a contraddistinguere i contributi di Marica Spalletta (*Morire di paura. Il "non attentato" di Torino 2017 sui news media italiani*), Dario Fanara (*Narrazioni mediali nel Mediterraneo. Il servizio pubblico di Italia e Tunisia a confronto*), Valentina Re e Massimiliano Coviello (*Terrore seriale. Trauma, memoria e terrorismo nella serialità televisiva statunitense*), rispettivamente dedicati al *media coverage* giornalistico (stampa e tv) e audiovisivo (serialità televisiva) del terrorismo. Agli *Effetti del terrorismo sui flussi turistici* è invece dedicato il contributo di Luca Bregantini, che si arricchisce di un focus su Egitto e Tunisia, laddove Alessandro Ugo Imbriglia e Serenella Pesarin indagano invece il tema della radicalizzazione nelle carceri (*Rito e identità. L'importanza della ṣalāt nella vita quotidiana del detenuto musulmano*).

Strettamente connesso al terrorismo, nel dibattito pubblico, è altresì il tema dell'immigrazione, su cui si focalizzano il saggio di Eugenio Galioto, che analizza le modalità di rappresentazione di tale tema nei discorsi parlamentari (*Immigrazione e sicurezza. Discorsi parlamentari e paradigma securitario*), e la ricerca di Giuseppe Edoardo Genovese sulle fenomenologie criminologiche della tratta e del traffico di esseri umani (*Il lato oscuro dell'immigrazione clandestina*).

La terza parte del volume comprende infine un approfondimento sugli effetti del terrorismo sugli stili di vita giovanili nel contributo di Nicola Ferrigni, Laura Lupoli e Paola De Rosa (*Giovani (in)sicuri*), nonché una riflessione sul rapporto tra intelligenza artificiale e pubblica sicurezza nel contributo di Walter Matta (*L'intelligenza artificiale per la sicurezza pubblica*).

La quarta parte del volume – introdotta dal Prefetto Francesco Tagliente – sposta l'ottica di indagine sul vissuto professionale di chi ogni giorno è chiamato a operare nel delicato e complesso comparto della sicurezza pubblica, grazie a una serie di contributi di taglio marcatamente esperienziale che consentono al lettore di "entrare" nelle sale operative della Questura di Roma e di toccare dal vivo la gestione dello sgombero di un edificio occupato (nel saggio di Alfredo Matteucci dal titolo *La gestione dell'ordine e della sicurezza pubblica*), di grandi eventi come la Via Crucis del Venerdì Santo al Colosseo (nel contributo di Massimo Improta dal titolo *La gestione dell'emergenza nei servizi di ordine pubblico*), la lotta contro lo spaccio della droga e la chiusura dei negozi di *cannabis light* (nel saggio di Antonio

Pignataro), oppure le manifestazioni sportive (nel saggio di Giorgio Luciani e Pasquale Taliento dal titolo *Lineamenti e gestione dell'ordine pubblico allo Stadio Olimpico di Roma*).

La gestione dell'ordine pubblico in ambito sportivo ritorna altresì nel contributo di Fabrizio Fucili (*Il nuovo modello di gestione del calcio, tra prevenzione, contrasto e responsabilizzazione*), che pone l'accento su dinamiche ed esperienze che caratterizzano il quotidiano lavoro dell'Osservatorio Nazionale sulle Manifestazioni Sportive del Ministero dell'Interno.

Privilegiano invece la prospettiva giuridico-gestionale i contributi di Flaminia Canevelli e Filiberto Mastrapasqua, che si focalizzano rispettivamente su *L'ordine pubblico. Profili di governo e gestione* e su *L'evoluzione della pubblica sicurezza. Profili normativi* (con un focus specifico dedicato al rapporto tra sicurezza pubblica e sicurezza sussidiaria), laddove Pamela Franconieri si sofferma sulla centralità, per un operatore delle Forze dell'Ordine, di saper sempre bilanciare visione d'insieme e attenzione al particolare (*L'effetto "farfalla"*) e Lucia Muscari pone l'accento sul ruolo dei processi e fenomeni comunicativi (*Comunicare l'ordine pubblico*).

Il cerchio aperto nella prima parte con il saggio di Nicola Ferrigni si chiude infine perfettamente con il contributo di Rita Staccone e Ludovica Moschini (*L'efficacia della rete nella tutela della sicurezza pubblica*), che ripercorrono – dal punto di vista degli operatori delle Forze dell'Ordine – l'intensa e proficua collaborazione che, ormai da molti anni, vede Forze di Polizia e Università insieme in campo per comprendere e gestire quel bene tanto *prezioso* quanto *bisognoso di cure e attenzioni* quale, appunto, la sicurezza.

Parte I

Scenari

Il ruolo delle Specialità della Polizia di Stato nella gestione delle emergenze

di *Armando Forgione*

1. Il partenariato pubblico-privato a tutela della sicurezza pubblica

Le Specialità della Polizia di Stato – ovvero le articolazioni diverse dalle Questure della Repubblica, caratterizzate da competenze altamente specialistiche con riferimento al territorio o alla tipologia d'impiego[1] – operano sovente, nell'ambito delle loro specifiche attribuzioni, per la gestione di avvenimenti emergenziali. Il complesso sistema all'interno del quale le Specialità sono chiamate a intervenire, caratterizzato dalla presenza di soggetti titolari di potestà "multilivello", necessita di un pianificato e accorto raccordo tra istituzioni pubbliche ed enti privati – a vario titolo coinvolti – abbisognevoli di una disciplina della cooperazione basata su un approccio di partenariato, inteso quale strumento imprescindibile per la tutela della sicurezza pubblica nelle sue estrinsecazioni di *safety* e *security*. Proprio grazie al partenariato è possibile lo sviluppo di strategie condivise e l'adozione di un modello di sicurezza partecipata, nel quale l'apporto concreto e fattivo di ogni componente, pubblica e privata, può utilmente contribuire alla risoluzione di problemi complessi quali sono, per l'appunto, le emergenze.

Anche in questo precipuo ambito, caratterizzato da interessi la cui tutela è demandata alle Forze di Polizia, ci si muove in un'accezione del concetto di *partenariato pubblico-privato* conforme alla definizione tradizionale, secondo la quale si fa riferimento a forme di cooperazione tra poteri pubblici e soggetti privati, con lo scopo di finanziare, costruire e gestire infrastrutture o fornire servizi di interesse pubblico[2].

[1] La Polizia Stradale, la Polizia Ferroviaria, la Polizia Postale e delle Comunicazioni, i Reparti Mobili, i Cinofili, gli Artificieri, le Squadre a Cavallo, i Sommozzatori e i Tiratori Scelti.

[2] A tal proposito, la legge delega n. 11/2016 – che detta i princìpi su cui è costruito il *Codice degli appalti*, sposando quelli forniti dalle direttive 2014/23/UE, 2014/24UE, 2014/25UE in materia di appalti pubblici – già mirava all'ambizioso obiettivo di incentivare